

**lo sport in tv**

10,00	Salto, coppa del mondo	Eurosport
10,40	Slalom donne, 1ª manche	RaiSportSat
12,00	Discesa uomini da Bormio	Eurosport
13,40	Slalom donne, 2ª m.	RaiSat/Eurosport
15,55	Volley, Macerata-Trento	Rai3
17,30	Sestriere, 7ª Slalom del Centenario	Rai3
17,55	Volley, Parma-Padova	Tele+Nero
18,00	Fondo, Coppa del mondo	Eurosport
19,30	Calcio inglese (differita)	Tele+Nero
20,30	Basket: Skipper-Scavolini	RaiSportSat



## Putzer, a Lienz un'altra giornata da leonessa della neve

Gigante: l'azzurra seconda a 3 centesimi dalla svizzera Kummer. Ghedina 5° nella libera di Bormio

Karen Putzer è giunta seconda nello slalom gigante di Lienz col tempo di 2'12"09, fallendo per soli 3 centesimi di secondo il successo che è andato alla svizzera Lilian Kummer (2'12"06). Terze, a pari merito, col tempo di 2'12"14 le svedesi Ylva Nowen e Anja Paerson. L'azzurra ormai sta facendo l'abitudine al podio, e dopo la vittoria della scorsa settimana nel supergigante di St. Moritz è arrivato questo piazzamento in Austria. Il contagio, sereno e largo sorriso di Karen è stato solo per un attimo turbato dal fatto che alla vittoria - andata alla svizzera Lilian Kummer, al primo successo in carriera - sono mancati solo 3 centesimi di secondo, un battito di ciglia. Senza Isolde Kostner che aveva saggiamente disertato la trasferta di Lienz preferendo concentrarsi negli allenamenti di libera, Karen sapeva benissimo di avere sulle sue spalle in compito di trascinare la squadra azzurra delle terribili ragazzine made in Sudtiro. È stata perfetta ed ha chiuso in terza posizione. Giornata ruggente anche per

Kristian Ghedina sulla pista Stelvio di Bormio, il tracciato di tutto il circuito di coppa del mondo che meno gli piace, che sente come ostile. Il podio, per la terza stagione consecutiva, è stato conquistato tutto dagli austriaci con la prima vittoria in carriera per il 29 enne Christian Greber, uno che cerca il posto in squadra per le Olimpiadi e che sulla pista Stelvio era stato terzo l'anno scorso. Ma Ghedina è arrivato ottimo quinto, ad una manciata di centesimi dalla vittoria o comunque da un risultato eccellente. «È stato il mio modo di chiedere scusa a Bormio e onorare i bormini per il lavoro ottimo che comunque hanno fatto per preparare la pista», ha detto Ghedina soddisfatto finalmente di una sua gara su questo tracciato che solo ieri, dopo la prima e unica prova, aveva definito «uno schifo», irritando comprensibilmente non solo gli organizzatori valltelinesi ma anche i tecnici azzurri, il ct. Gustav Thoeni in testa.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it



Antonio Chimenti, numero uno del Lecce; a sinistra Roberto Mancini, tecnico della Fiorentina. In basso Eugenio Fascetti e Giorgio Sterchele, ex allenatore e portiere del Vicenza

Ivo Romano

## 2001 da perdenti: piange Vicenza

Fascetti (esonerato ieri) è il tecnico più battuto, Sterchele il portiere più perforato

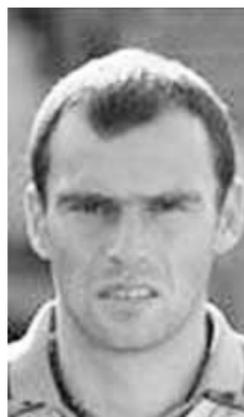
Il calcio come metafora della vita. C'è chi gode e chi incassa delusioni. Qualcuno fa collezione di successi e gratificazioni, qualcun altro subisce sconfitte e mortificazioni. Celebrati con la dovuta ammirazione i grandi protagonisti del 2001 pallonaro, eccoci a ripassare in una rapida scorsa l'elenco dei perdenti, dei delusi, degli "sfigati". Di coloro, cioè, che nell'anno prossimo alla chiusura non hanno fatto altro che ingoiare bocconi amari e sopportare continue umiliazioni. Gente che magari al momento del canonico brindisi della mezzanotte del 31 dicembre alzerà il calice chiedendo al nuovo anno l'agognata inversione di rotta. Allenatori che fin troppo spesso e malvolentieri sono tornati a casa la domenica sera con una sconfitta dura da digerire sullo stomaco, portieri che in troppe circostanze hanno dovuto chinarsi a raccogliere il pallone finito nella propria porta.

C'è un comune denominatore che unisce le due categorie di delusi del 2001. Si chiama Vicenza. Non a caso una delle squadre che, nel corso dell'anno solare prossimo alla chiusura, ha deluso più di



GLI ALLENATORI CON IL MAGGIOR NUMERO DI SCONFITTE NEL 2001			
Allenatore	Totale	2000-01	2001-02
Fascetti (Bari-Vicenza*)	16	11	5*
Perotti (Verona-Bari)	16	14	2*
Vavassori (Atalanta)	15	8	7
Mancini (Fiorentina)	15	5	10
Cosmi (Perugia)	15	8	7
Cavasin (Lecce)	15	8	7
Guidolin (Bologna)	14	8	6
De Canio (Udinese-Napoli*)	13	8	5*
Mondonico (Napoli-Cosenza*)	12	9	3*
Novellino (Piacenza-Piacenza)	11	8	3*
Colomba (Reggina-Reggina*)	11	9	2*
Mazzone (Brescia)	11	5	6

\*In Serie B



I PORTIERI CON IL MAGGIOR NUMERO DI GOL SUBITI NEL 2001			
Portiere	Totale	2000-01	2001-02
Sterchele (Vicenza-Vicenza*)	58	32	26*
Chimenti (Lecce)	58	34	24*
Turci (Udinese)	54	37	17
Taibi (Reggina-Atalanta)	53	26	27
Frey (Inter-Parma)	53	29	24
Pagliuca (Bologna)	52	37	15
Gillet (Bari-Bari*)	51	35	16*
Ferron (Verona)	51	34	17
Toldo (Fiorentina-Inter)	47	31	16
Mazzantini (Perugia)	47	31	16

\*In Serie B  
Taibi e Ferron 2 gol subiti allo spareggio

tutte. Prima è stata costretta ad abbandonare il prestigioso palcoscenico della massima serie in capo a una stagione fatta di alti (pochi) e bassi (molti), ora sta incarnando il poco simpatico ruolo di sorpresa negativa in serie B, a dispetto dei grossi investimenti fatti dalla società e dell'eccellente rosa a disposizione del tecnico.

Che, neanche a farlo apposta, è stata esonerato proprio ieri. Eu-

genio Fascetti lascia la panchina del Vicenza alla fine di un 2001 tutto da dimenticare: gli era andata già male con il Bari (era stato esonerato con la compagine pugliese virtualmente retrocessa), ora è venuta la delusione di Vicenza.

Non a caso è proprio Fascetti ad ottenere il poco ambito titolo di allenatore che ha subito più sconfitte durante l'anno solare.

Ma dicevamo del comune denominatore chiamato Vicenza. Sì, perché anche l'altra classifica, quella relativa ai portieri più battuti del 2001, vede in testa un biancorosso vicentino. Si tratta di Giorgio Sterchele, strabattuto e retrocesso. Proprio come Taibi (finito in B con la Reggina, ma poi approdato all'Atalanta), che è al 4° posto, e il belga Gillet (6° in graduatoria), compagno di sven-

tura di Fascetti nella retrocessione del Bari. Non così, invece, è andata ad altri estremi difensori ultraperforati.

Alle spalle di Sterchele, rispettivamente al 2° e al 3° posto, ci sono Chimenti (insieme a Buffon e Pagliuca non ha saltato neppure una partita), che si è salvato con il suo Lecce, e Turci, la cui squadra (l'Udinese) è rimasta in A malgrado mille sofferenze. In 5ª posizio-

ne, poi, c'è Pagliuca: il 2001 del suo Bologna non è stato affatto negativo. Insomma, non è detto che i portieri più battuti siano anche i più delusi. Del resto, è così: non sempre chi guida le classifiche positive ha ottenuto successi, non sempre chi è in testa a quelle negative ha avuto un anno tutto da dimenticare. Lampante, in tal senso, l'esempio degli allenatori più perdenti. Di Fascetti si è det-

to. Più o meno come lui sono messi, tra i più alti in classifica, Mancini e Mondonico. Per entrambi un 2001 da dimenticare al più presto. Il Mancini (3°) ha avuto un brutto finale dello scorso campionato e un pessimo avvio di quello in corso con la sua Fiorentina, il Mondonico (5°) ha archiviato una dolorosa retrocessione con il Napoli e solo ora sta pian piano risolvendosi alla guida del Cosenza in B. Poi ci sono i "perdenti" niente affatto delusi. A partire da Perotti (2°), che avrà pur perso una miriade di partite (peggio ha fatto solo Fascetti) ma ha condotto in salvo il Verona (poi lo ha lasciato nelle mani di Malesani) e ora ha preso il Bari abbandonato in mari tempestosi da Scianimmanico e lo sta rimettendo in carreggiata. È andata bene anche a Cosmi (Perugia), che è 4° nella classifica delle

sconfitte ma ha rappresentato la grande sorpresa positiva del passato torneo di A. È lo stesso Guidolin (Bologna), pur essendo al 6° posto, non può certo lamentarsi del 2001 nel suo complesso. In definitiva, ci sono "perdenti" delusi e "perdenti" felici. I primi chiederanno al 2002 una bruciata sterzata. Ai secondi sarà sufficiente qualche piccola amarezza in meno.

Eletto ieri presidente della Figc col 91.7% dei voti, un programma in tredici punti da svolgere entro il 30 giugno 2004. Rovente Rivera: «È come se Andreotti tornasse premier...»

## Il primo comandamento di Carraro: «Ridare credibilità al calcio»

Pino Bartoli

ROMA Tutto come previsto: Franco Carraro è il nuovo presidente della Federcalcio. È stato eletto ieri dall'assemblea riunita all'hotel Hilton. Carraro era il candidato unico e come da copione ha raggiunto il quorum al primo scrutinio, raccogliendo il 91,75% dei voti (461,84 su 504,32 presenti, con i decimali dovuti al complicato sistema di assegnazione del voto a ogni delegato). In particolare, hanno votato compatti per Carraro l'Associazione calciatori e l'Associazione allenatori (tutte e due al cento per cento), la Lega nazionale professionisti, che aveva candidato Carraro, ha riserva-

to al nuovo presidente 78,84 voti (88,88%); dalla C ne sono arrivati 70 (81,39%) e dai Dilettanti 164 (91%). È il presidente numero 29 per la Federcalcio. Succede a Luciano Nizzola, eletto nel '96 e il cui mandato scaduto un anno fa non è stato rinnovato, portando così la Figc al commissariamento per il mancato accordo su un candidato.

I suoi vice, eletti nella stessa assemblea, sono Giancarlo Abete e Innocenzo Mazzini. Hanno ricevuto rispettivamente 284,03 voti, con una percentuale del 56,58% e 213,18 voti con il 42,47%. Avendo ottenuto il maggior numero di voti, Abete sarà vicepresidente vicario.

Non sono mancate le polemiche:

lapidario il commento di Gianni Rivera. «Abbiamo perso inutilmente due anni. È come se Andreotti rifacesse il capo del governo. Il calcio si comporta come la politica». L'ex golden boy del pallone, oggi delegato allo sport per il Comune di Roma, ha proseguito: «Se la fine era questa non si capisce perché stare due anni senza governo calcistico. Abbiamo solo perso tempo. Il calcio tende a dire: siamo lontani dalla politica, ma il comportamento è lo stesso». Pepato scambio a distanza con Franco Sensi «Ha voluto la bicicletta, ora pedali. I problemi sono tutti suoi», ha detto il presidente della Roma. Carraro ha replicato dal palco. «Qualcuno ha detto che ho voluto la bicicletta e ora devo pedala-

### E l'agenda comincia dal nuovo statuto

Al primo posto dell'agenda di Carraro c'è la riscrittura dello statuto federale (30 giugno 2002). Poi, la riforma dei campionati (30 giugno 2004), quella della legge 91 sul professionismo (30 giugno 2002), il rinnovo dell'accordo collettivo di lavoro (30 giugno 2002), le misure per la tutela dei vivai (30 giugno 2002), il rilancio dei concorsi pronostici e delle scommesse sportive, con incasso dei minimi garantiti (30 giugno 2003). E poi ancora: il progetto per stadi polifun-

zionali (30 giugno 2003), quello per l'ottimizzazione delle risorse della Nazionale (30 giugno 2002), il varo di una società partecipata dalle tre leghe per la tutela e la valorizzazione commerciale (31 dicembre 2002), un piano di contenimento dei costi della Figc (30 aprile 2002), quello generale di formazione (31 dicembre 2002), la decisione sul futuro del centro tecnico di Coverciano (30 aprile 2002). Infine, il varo del progetto educazione ai valori etico-sportivi (30 aprile 2002).

re, ma io sono abituato a camminare. Spero che non vi pentirete di questa scelta».

Dopo il consiglio federale lampo, Carraro si è subito tuffato nel suo lavoro di neoeletto presidente federale. Perché il programma con il quale si è presentato all'assemblea che lo ha eletto prevede da qui al 30 giugno 2004 - data ultima del suo mandato - ben 13 scadenze per altrettanti progetti. In cima a tutto, però, l'obiettivo di ridare «credibilità» al calcio italiano. È questo il primo obiettivo di Franco Carraro nel suo nuovo incarico di presidente federale. «Il compito primario della federazione è garantire la credibilità. Rispetto delle regole e trasparenza sono indispensabili, ma non accettiamo che nessuno getti fumo negli occhi con sospetti infondati. Gli arbitri? Sbagliano, ma sempre in buona fede».

Carraro ha ribadito l'esigenza di rappresentare il calcio italiano in sede Fifa o Uefa. Però porta chiusa per Matrasse («non è stato eletto democraticamente, vedremo se sua esperienza può essere ricollocata»). Carraro ha espresso l'augurio che i club di A e B «si ricompattino sul nome del prossimo presidente». Prossimo appuntamento, il consiglio federale del 18 gennaio, tre giorni dopo l'assemblea della Lega di Milano. In arrivo un manager in via Allegri. «Ma non ho nomi in testa», ha provato a rassicurare Carraro.